

SOMMARIO

1. 2° Rapporto sulla qualità nella scuola/1. La scuola del Sud si rialza
2. 2° Rapporto qualità/2. Dove migliora il Sud
3. 2° Rapporto qualità/3. La dispersione a fine ciclo cala più al Sud che al Nord Ovest
4. 2° Rapporto qualità/4. La dispersione dopo biennio sale in tutta Italia eccetto che al Sud
5. 2° Rapporto qualità/5. A Como c'è una dispersione doppia che a Bari
6. 2° Rapporto qualità/6. Il gotha della scuola alla presentazione
7. 2° Rapporto qualità/7. Quelle classifiche che fanno discutere
8. 2° Rapporto qualità/8. A Biella Lega "promossa", a Sondrio bocciata
9. 2° Rapporto qualità/9. Isernia, una maglia nera targata Pdl, maglia che diventa rosa a Verbano
10. 2° Rapporto qualità/10. Scopriamo Biella e la sua scuola

1. 2° Rapporto sulla qualità nella scuola/1. La scuola del Sud si rialza

Nel triennio 2007-2010 il sistema scolastico del Sud ha fatto meglio del Nord e del Centro, recuperando - pur nella conferma di alcune forti criticità - parte degli storici ritardi che lo affliggono. E' una delle conclusioni del "2° Rapporto sulla qualità nella scuola", presentato da Tuttoscuola il 5 maggio a Roma. Sembrano costituirsi le premesse - è questa l'interpretazione che emerge dal Rapporto - per un potenziale miglioramento delle condizioni del sistema di istruzione del Mezzogiorno, oggi ancora dietro nella graduatoria finale del Rapporto, nell'ordine, a Nord Ovest, Nord Est e Centro (e davanti solo alle Isole), però con un minor distacco rispetto al passato. Ma su quali basi si arriva a questa inedita conclusione?

Tuttoscuola ha analizzato un'ampia serie di indicatori di qualità, mettendo a confronto, su basi omogenee, i dati più recenti con quelli contenuti nel 1° Rapporto del 2007. E' da questo riscontro oggettivo che emergono segnali inattesi, come quelli del miglioramento in alcuni parametri di rilievo della condizione del sistema formativo meridionale, tra i quali: dispersione scolastica, valore del patrimonio delle scuole, precariato, trasferimenti del personale, numero di alunni per classe (nelle scuole superiori), mense scolastiche.

2. 2° Rapporto qualità/2. Dove migliora il Sud

Il valore del patrimonio delle scuole, inteso come attrezzature didattiche, dotazioni di libri e uffici, è aumentato nel triennio del 6%, con un forte incremento delle Isole (+28%) e del Sud (+13%) - favoriti dall'utilizzo dei fondi comunitari (PON) - un più contenuto incremento delle scuole del Nord Ovest (+5%) e un minor valore del Centro (-2%) e soprattutto del Nord Est, che ha subito un notevole depauperamento (-14%). Sono due province calabresi (Crotone e Catanzaro) a posizionarsi tra i territori più ricchi di dotazioni scolastiche, mentre due province centrali (Grosseto e Rieti) si posizionano in fondo insieme a Belluno.

Nello stesso periodo al Sud si è ridotto il precariato: nel 2007 c'erano complessivamente l'11,6% di docenti precari e nel 2010 si è scesi a poco più del 9% di precariato (2,5 punti in percentuale di decremento). Anche le Isole hanno visto calare di 2,5 punti in percentuale il loro tasso complessivo di precariato. Inoltre si è ridotta nelle Regioni meridionali (Campania, Basilicata, Calabria, Puglia) la percentuale di trasferimenti del personale docente in tutti i gradi di scuola (ad esempio nella primaria è scesa dal 9,7 al 6,9% e alle medie dal 12,7 all'11,8%). Questo consente di contenere il cosiddetto "balletto delle cattedre" che ha sempre contribuito a minare la continuità didattica nelle classi. E riguardo al numero di alunni per classe nelle scuole secondarie superiori, il Sud è l'unica area geografica nella quale esso si è ridotto, passando da 21,7 alunni per classe nel 2007 a 21,1 nel 2010.

Un altro parametro in miglioramento riguarda le mense scolastiche: la percentuale di bambini fruitori di mensa al Sud è passata dall'81 all'83%, mentre le scuole primarie dotate di servizio di mensa sono passate dal 38 al 39%.

3. 2° Rapporto qualità/3. La dispersione a fine ciclo cala più al Sud che al Nord Ovest

Dai dati sulla dispersione, riportati nel "2° Rapporto sulla qualità nella scuola", emergono novità di grande rilievo.

A livello nazionale la dispersione scolastica nella scuola statale a fine ciclo si è ridotta rispetto a tre anni prima del 2,2%, passando dal 33 al 30,8% (mentre un ulteriore 23% di studenti arriva al diploma di istruzione secondaria superiore con uno o più anni di ritardo).

E' vero che la dispersione scolastica al Sud (Campania, Basilicata, Calabria, Puglia) è elevatissima. Complessivamente non arriva al diploma in quelle Regioni il 30,3% degli studenti che cinque anni prima avevano iniziato le superiori. Ma al Nord Ovest si perde per strada il 32,1%. Tre anni prima erano entrambe al 34% (34,9% nel Nord Ovest, 34,3% al Sud). Quindi nel Mezzogiorno c'è stato un miglioramento maggiore: la dispersione nel quinquennio delle superiori in quelle quattro Regioni si è ridotta quasi di un ottavo rispetto alla fotografia scattata tre anni prima. Come Tuttoscuola ha già illustrato in precedenti servizi (v. TuttoscuolaFOCUS n. 367/476 e lo speciale dispersione sul numero di marzo del mensile cartaceo), una parte di quei giovani continua a studiare nella scuola non statale o nei percorsi di istruzione e formazione professionale (circa 70 mila - si stima - dei 190 mila dispersi ogni anno nella scuola statale), mentre gli altri (ben 120 mila) abbandonano completamente lo studio. Una stima confermata dai dati Eurostat della Commissione europea, da cui emerge che il 19,7% dei nostri 18-24enni è in possesso al massimo della licenza media: cioè appunto circa 120 mila ragazzi per ogni classe di età.

4. 2° Rapporto qualità/4. La dispersione dopo biennio sale in tutta Italia eccetto che al Sud

Ma è analizzando i dati del primo biennio delle superiori (cioè relativi agli studenti che hanno iniziato un nuovo quinquennio rispetto a quello prima misurato) che salta fuori un trend inaspettato. La dispersione dopo i primi due anni delle superiori è in controtendenza, essendo aumentata tra il 2007 e il 2010 di oltre un punto percentuale, lasciando prevedere possibili innalzamenti dei livelli finali di dispersione al termine dell'intero quinquennio.

Vediamo i dati. Alla fine del 2007 avevano abbandonato dopo il biennio in 95 mila, pari al 15,4%, mentre a fine 2010 i dispersi dopo il biennio delle superiori sono stati 103 mila, pari al 16,7%. E ciò è avvenuto nonostante sia stato nel frattempo introdotto il nuovo obbligo scolastico relativo, appunto, ai primi due anni delle superiori. L'aumento è su tutti i tipi di scuola: licei (dall'11 all'11,4%), tecnici (dal 15 al 16,6%), professionali (dal 22,3 al 24%).

C'è quindi un segnale che la "piaga" della dispersione scolastica abbia ripreso ad allargarsi, almeno al termine dei primi due anni dopo la licenza media. E dove sta aumentando? Dappertutto (a partire dal Nord), meno che al Sud, dove alla fine del biennio si è ridotta dal 16,7 al 16,2%. Per Regione: è aumentata in Lombardia (+0,4%), Piemonte (+2,6%), Liguria (+3,4%), Emilia Romagna (+2,6%), Veneto e Friuli Venezia Giulia (+1,6%), in tutte le Regioni del Centro (+1,5% in media), nonché in Sicilia (+1,3%) e Sardegna (con un macroscopico +10,4%, passando dal 14,3 al 24,7%). Dove invece è diminuita? In Calabria (-0,9%), in Basilicata (-1,3%) e in Puglia (-1,4%). Cioè in tutte le Regioni del Mezzogiorno, esclusa la Campania in cui è rimasta attestata ad un preoccupante 20%, ma comunque nell'analisi del trend non è in aumento.

Per effetto di queste tendenze la mappa della dispersione in Italia, misurata alla fine del primo biennio delle superiori, è cambiata: le Isole restano la maglia nera con il 23,3%, il Nord Ovest sorpassa il Sud (17,6% verso 16,2%), poi il Centro (14,5%) e infine il Nord Est, area con il minor tasso di dispersione (12,7%).

Ecco perché, anche riguardo alla dispersione, che resta una grave emergenza sociale nelle Regioni del Sud, dai dati emergono segnali di miglioramento in quella parte d'Italia, forse

anche frutto iniziale delle azioni contro la dispersione attuate (il ministro Gelmini alla presentazione del Rapporto di Tuttoscuola ha affermato che in questi anni sono stati coinvolti in iniziative contro la dispersione scolastica un milione e 139 mila studenti).

5. 2° Rapporto qualità/5. A Como c'è una dispersione doppia che a Bari

Ma l'analisi per area geografica non spiega tutto, e neanche quella per Regione. E' scendendo a livello di provincia che si scoprono differenze abissali, anche tra province limitrofe, che evidentemente affondano le radici in cause assai diverse (e quindi richiedono soluzioni differenziate e su misura). Lasciamo parlare i dati.

Agli estremi di quel dato medio (in crescita) di abbandoni dopo il primo biennio, pari a livello nazionale al 16,7%, ci sono da una parte Ancona e Perugia con il 7,4%, dall'altra Novara con il 33,9%, che stacca Cagliari (27,1%) e Prato (26,3%). A Como c'è una dispersione doppia che a Bari (21,7 rispetto a 10,8%). A Lecco è due volte e mezza quella di Cosenza (20,9% rispetto a 8,1%). A Bergamo (19,1%) è quasi il triplo che a Frosinone (7,5%).

Scendendo a livello di tipo di scuola, gli estremi sono ancora più lontani. Al termine del biennio degli istituti professionali a Perugia il tasso di abbandono è dell'1,6% (1,3% a fine 2007), a Novara del 46,8% (la situazione era patologica già nel 2007 con il 34,7%, ma è diventata drammatica: su 547 ragazzi partiti nell'anno scolastico 2007/08 in prima, solo 291 si sono iscritti nel 2009/10 in terza). A Udine il 3,6%, a L'Aquila il 4,6%, mentre a Oristano il 49,6% e a Imperia il 41,3%.

Alla fine del biennio iniziale degli istituti tecnici a Campobasso si ritirano l'1,8% dei ragazzi (1,5% nel 2007), a Novara - che ha anche qui il record negativo nazionale - il 30,1% (23,2% nel 2007). A Matera l'1,9%, a Benevento il 3,3%, mentre a Prato il 28,2% e a Palermo il 27,7%.

Infine al biennio dei licei classici e scientifici cadono il 2,1% degli studenti di Benevento e il 2,9% di quelli di Gorizia, mentre si arriva al 21,3% a Nuoro, al 20,5% a Prato e al 19,6% alla "solita" Novara. Nei licei delle grandi città il tasso di dispersione dopo i primi due anni è del 16,2% a Milano, del 14,6% a Roma e dell'11,4% a Napoli.

6. 2° Rapporto qualità/6. Il gotha della scuola alla presentazione

Importante e vivace è stata l'eco suscitata nei diversi media dalla presentazione del 2° *Rapporto sulla qualità nella scuola* di Tuttoscuola, svoltasi a Roma lo scorso 5 maggio con notevole e qualificata partecipazione di pubblico nella sala conferenze della Enciclopedia italiana (una photo-gallery e un dettagliato resoconto sono consultabili su www.tuttoscuola.com).

A presentare il volume, il ministro dell'istruzione Gelmini (secondo la quale "è necessario poter disporre di Rapporti come quello di Tuttoscuola, in grado di fornire una significativa base di dati, raccolta su una serie di indicatori significativi"), il presidente del Censis Giuseppe De Rita, l'assessore all'Istruzione, formazione, università e ricerca dell'Emilia Romagna Patrizio Bianchi. Sono intervenuti anche il segretario generale della Uil Scuola Di Menna, il presidente dell'Aimc Desideri e dell'AGE Guarneri.

Ad ascoltarli c'erano, tra gli altri - accolti dal direttore Giovanni Vinciguerra e dal coordinatore del comitato scientifico Alfonso Rubinacci - due ex ministri della pubblica istruzione, Gerardo Bianco e Tullio De Mauro (e un terzo, Luigi Berlinguer, ha inviato un messaggio di auguri, come anche l'ex viceministro Mariangela Bastico), gli ex sottosegretari alla PI Serravalle e De Torre, parlamentari europei come Silvia Costa e nazionali come Maria Coscia, Rosa De Pasquale e Manuela Ghizzoni, tanti direttori o ex direttori generali del Ministero (Augenti, Boda, Fiori, Matarazzo, Mercurio, Novelli, Palumbo, Versari), l'assessore regionale dell'Abruzzo Gatti, Nadia Garuglieri, in rappresentanza dell'assessore Targetti, Coordinatrice della IX Commissione degli assessori regionali per l'istruzione, dirigenti di associazioni professionali (Tonna, APEF, Toselli e

Summa, CIDI, Corduas, FNISM) e dei genitori (Maria Grazia Colombo, Agesc). E i noltre esperti e docenti universitari tra i quali Giunio Luzzatto, già coordinatore nazionale delle SSIS, Giorgio Allulli (Isfol), Vittorio Campione, Giorgio Asquini, Pasquale Moliterni, Italo Fiorin, Antonio Coccozza. Presenti anche Massenti, Segretario generale vicario dello Snals e Ferrucci (direttore di Tecnostruttura), capi di istituto e insegnanti e numerosi dirigenti e funzionari del Ministero.

Molti anche i giornalisti di diverse testate e delle principali agenzie.

Una grande attenzione agli esiti del Rapporto è stata riservata, in particolare, dal *Corriere della Sera* (6 maggio), che con gli articoli di Gian Antonio Stella e Lorenzo Salvia ha offerto ai lettori una panoramica sui principali risultati documentati dal Rapporto, pubblicando anche la graduatoria finale delle province. Classifica che ha segnato questa volta il primato di Biella a scapito di Forlì-Cesena, in testa nel 2007 (così come, tra le regioni, il Piemonte ha preso il posto dell'Emilia-Romagna). Il Nord Ovest si conferma il testa, seguito sempre, nell'ordine, da Nord Est, Centro, Sud e Isole.

7. 2° Rapporto qualità/7. Quelle classifiche che fanno discutere

Una graduatoria che abbia per oggetto una materia di grande rilevanza e risonanza sociale come la qualità del servizio scolastico è destinata a far discutere, come si è visto dalle immediate reazioni suscitate in non poche province e regioni. Ed è giusto che sia così, come Tuttoscuola ha avvertito con chiarezza sottolineando il carattere ambivalente di alcuni dei 96 indicatori e sconsigliando di dare troppa importanza all'aspetto "competitivo" della classifica. Abbiamo piuttosto suggerito di puntare ad ottenere una più documentata consapevolezza dei limiti e delle potenzialità del sistema che aiuti operatori e decisori a meglio individuare le priorità d'intervento, grazie anche all'analisi delle variazioni negli indicatori intercorse tra la prima edizione (2007) e questa.

D'altra parte il Rapporto non ha la pretesa di elaborare una valutazione *scientifica* della qualità della scuola - che sarebbe impossibile con i dati a disposizione, almeno quelli pubblici - ma si limita ad offrire elementi quantitativi, tutti tratti da fonti ufficiali, per una misurazione *empirica* della qualità nella scuola sulla base degli indicatori individuati. Non sorprende pertanto la sottolineatura di Giorgio De Rienzo - che ringraziamo per l'attenzione - sempre dalle colonne del *Corriere della Sera* (7 maggio) - di 'prendere con le molle' la classifica che emerge dal Rapporto. A condizione che si riconosca la correttezza e la trasparenza con la quale i dati sono stati raccolti e presentati.

E' vero (l'abbiamo segnalato noi per primi già nel Rapporto 2007) che l'elevata percentuale di voti altissimi assegnati ai diplomati della Calabria - sottolineata da De Rienzo - contrasta con i più modesti risultati ottenuti alla maturità dagli studenti della Lombardia. Ma se la realtà effettuale è questa non si vede come e perché ignorarla. Intanto ci è sembrato doveroso (e utile) segnalare il fenomeno. Ad altri (Ministero, ufficio scolastico regionale, Invalsi, sociologi, pedagogisti...) spetta di approfondire il problema e di adottare eventuali misure a garanzia della omogeneità dei criteri di assegnazione dei voti sul territorio nazionale.

Per quello che ci riguarda, come messo in chiaro nell'Introduzione, il Rapporto non intende certificare dove le scuole siano migliori e assicurino di formare studenti più bravi. Sarebbe illusorio. Pensiamo invece di poter affermare che alla luce dell'enorme mole di dati elaborati (oltre 36 mila), nei territori primi in graduatoria si siano create complessivamente le condizioni migliori, i prerequisiti per poter offrire - in media - un servizio di qualità, più che in altri territori.

Infatti i tanti indicatori, elaborati scientificamente attraverso criteri chiaramente espressi in una nota metodologica di 4 pagine contenuta nel Rapporto nonché attraverso il contributo - quanto alla determinazione dei coefficienti di ponderazione - di un [pool di 25 tra i massimi esperti riconosciuti di scuola in Italia](#), "considerati nel loro insieme, offrono indicazioni significative sul livello qualitativo complessivo della scuola italiana e soprattutto sulla sua articolazione settoriale e territoriale" (pag. 8 del Rapporto).

8. 2° Rapporto qualità/8. A Biella Lega "promossa", a Sondrio bocciata

Se nella Provincia di Biella c'è la scuola migliore d'Italia - come risulta dalla graduatoria del "2° Rapporto sulla qualità nella scuola" - un po' del merito è sicuramente di colore verde, verde leghista per la precisione perché il presidente provinciale è Roberto Simonetti, onorevole, in quanto siede anche fra i banchi dei deputati del Carroccio a Montecitorio. E per essere ancora più precisi, evidentemente fa bene all'istruzione biellese una donna, l'attuale assessore, Mariella Bollino, laureata in lettere, insegnante, esponente autonomista di lungo corso. Dunque, applausi soltanto al movimento di Umberto Bossi? Assolutamente no: la guida a Biella è leghista dal 2009, però il solco di una buona scuola è stato tracciato nel quinquennio 2004-2009 da una coalizione di centrosinistra, presidente Sergio Scaramal, assessore, sempre al femminile, Anna Maria Fazzari, prima Diesse, poi, quando è nato il Partito Democratico, "Sinistra Democratica per il Socialismo europeo".

Diverso, molto diverso il discorso di Sondrio. Questa Provincia (insieme a quella di Perugia, di colore però "Democratico") si segnala come quella che nel Belpaese peggiora di più rispetto ai dati del 2007. Qui la Lega non va: e non può nemmeno condividere i demeriti con qualche altro partito, ce li ha tutti il Carroccio. La storia infatti parla chiarissimo: attuale presidente (dal 2009) Massimo Sertori, Lega Nord, suo predecessore nel 2004 Fiorello Provera, pure lui Lega Nord.

9. 2° Rapporto qualità/9. Isernia, una maglia nera targata Pdl, maglia che diventa rosa a Verbanò

L'ultimo posto della Provincia di Isernia, risultante dalla graduatoria del "2° Rapporto sulla qualità nella scuola", ha il volto ben tratteggiato del Popolo della Libertà. Cominciamo dal 2009: presidente della Provincia diviene Luigi Mazzuto, rappresentante di spicco di Forza Italia, eletto con il 65% dei suffragi, la più alta percentuale dei presidenti di Provincia eletti al primo turno. Attuale assessore all'Istruzione è Angelo Iapaolo, anche lui Pdl. E prima del 2009? Praticamente un monocoloro di Alleanza Nazionale dal 1999 sotto la guida di Raffaele Mauro: sulle responsabilità del partito sciolto poi Pdl in questo caso non ci sono dubbi od ombre di sorta.

Ma se a Isernia il Pdl piange a Verbanò-Cusio-Ossola ride. Questa è la Provincia infatti che guadagna di più in termini di qualità del servizio scolastico offerto rispetto alle cifre del 2007: e la giunta attualmente è di centrodestra, con presidente dal 2009 Massimo Nobili, una carriera politica in Forza Italia, mentre assessore all'Istruzione è Claudio Cottini, sempre Popolo della Libertà, di professione insegnante.

10. 2° Rapporto qualità/10. Scopriamo Biella e la sua scuola

La Provincia di Biella - risultata prima nella graduatoria del "2° Rapporto sulla qualità della scuola (nella prima edizione del 2007 si era posizionata terza) - è una delle più giovani, perché istituita con legge del 1992 per scorporo dalla provincia di Vercelli, e divenuta amministrativamente operativa nel 1995. Conta circa 187 mila abitanti ed è costituita da 82 comuni, di cui il capoluogo, Biella, è il più popoloso e importante con i suoi circa 46 mila abitanti.

Tra i personaggi nati in provincia si ricordano, tra i tanti, Quintino Sella (1827-1884), ministro delle finanze sotto il regno di Vittorio Emanuele II, l'artista Michelangelo Pistoletto e l'imprenditore Ermenegildo Zegna (1892-1966), fondatore del lanificio omonimo. È proprio la presenza di fabbriche per la filatura e la tessitura della lana l'elemento produttivo distintivo del territorio provinciale, per il quale Biella è definita la "Manchester d'Italia".

Dal sito dell'Ufficio Scolastico Provinciale si apprende che sul territorio biellese ci sono 30 istituzioni scolastiche statali (11 nel solo capoluogo) e 33 paritarie, di cui 13 ubicate a Biella.

I licei di riferimento sono il classico, nato nel 1873, per iniziativa degli industriali Giuseppe e Quintino Sella e a loro intitolato, e ora ampliato anche a diversi percorsi formativi (liceo

classico con opzione di potenziamento scientifico ed una giuridica, liceo linguistico e liceo artistico), e il liceo scientifico Amedeo Avogadro, fondato nell'anno scolastico 1945/46 quale sezione staccata dell'Istituto "G. Ferraris" di Torino, divenuto autonomo dal settembre del 1953, e intitolato al celebre scienziato che, sebbene nato e morto a Torino, era originario del Biellese, a Biella trascorse numerose soggiorni, al punto che in città c'è una 'casa Avogadro', e sempre nella provincia è sepolto (nel cimitero di Quaregna).